

Dizionari a confronto. A proposito della *Wortbildung* nella lessicografia italiana

Salvatore Claudio Sgroi

Università di Catania

scsz@libero.it

Abstract

In modern Italian lexicography we can notice the increasing attention devoted to the problems of word formation due to the conversion of some linguists (general and historical) to lexicography. This attention is manifested in particular in the lemmatisation of affixes and confixes ("*combining forms*"), first of all by De Mauro's *Gradit* 1999-2000 (7 voll.). Even though there is a lack in the treatment of the single entries in terms of "Word formation rules" and "Word analysis rules", a sort of analysis of the word formation indirectly appears where the dictionaries give the synchronic etymon. Nevertheless neologisms are systematically analysed only by few dictionaries (*Gradit*, *Disc*, *Treccani*, *Devoto-Oli-Srianni-Trifone*).

1 Rinnovamento della lessicografia italiana e presenza dei linguisti

La lessicografia italiana, nella fattispecie quella con taglio essenzialmente sincronico riferita alla lingua moderna e contemporanea, si è profondamente rinnovata nella seconda metà del '900 – e non è senza significato la presenza sempre più massiccia nell'ambito di questo settore della linguistica applicata di linguisti generali, glottologi, storici della lingua, ecc. dapprima coinvolti discretamente nella redazione dei dizionari (i loro nomi compaiono infatti nelle fitte schiere dei collaboratori dei dizionari con parziali coinvolgimenti, soprattutto nel settore dell'etimologia), poi venuti alla ribalta su copertine e frontespizi con responsabilità sempre maggiori, quasi garanti della qualità del prodotto commercializzato.

1.1 Panoramica sui problemi della Wortbildung nella lessicografia italiana degli ultimi 25 anni

In questa sede, nell'economia dello spazio a nostra disposizione, ci limiteremo ad affrontare solo alcuni problemi riguardanti la formazione delle parole (cioè la morfologia lessicale o derivazionale), così come vengono presentati nella lessicografia italiana degli ultimi 25 anni, nella fattispecie nei seguenti dizionari: *Dardano* 1980-81, *il Palazzi-Folena et alii* 1992, *Disc* 1997/2003, *De Mauro* 2000, *Treccani* 2003, *Zing.* 2005, *Garzanti-Patota* 2005, *Devoto-Oli-Serianni-Trifone* 2005, con qualche cenno ancora più occasionale ad altri (per es. *Gradit* 1999-2000 in 7 voll., *VLI* 1986-1994, 1997 in 5 voll., *Batt.* 1961-2004 in 22 voll.). Le osservazioni critiche non possono costituire un giudizio sui dizionari qui citati, ma servono solo a porre alcuni problemi sulla Formazione delle parole in quanto tale e su come essa potrebbe essere affrontata in un futuro dizionario della lingua italiana.

Il limitato spazio non ci permette di affrontare temi importanti come i suffissati parasintetici con base complessa come ad es. *eterosess/uale*, *sottomar/ino*, *subalp/ino*, l'uso inappropriato dell'indicazione *derivato* per i deverbali a (falso) suffisso zero come *svolta* (da *svoltare*), *bilancio* (da *bilanciare*), o per indicare conversione o transcategorizzazione con suffisso Ø, es. *bello* → *il bello*, *mangiare* → *il mangiare*, o ancora per i casi di sottrazione di morfema (-zione) come il denominale *revoca* ← *revocazione*. Non abbiamo spazio per segnalare l'inadeguatezza teorica e descrittiva delle analisi degli allomorfi di morfemi, ad es. di *-bile*, né per discutere del diverso numero di "confissi" e/o "primi e secondi elementi" registrato nei dizionari in conseguenza della diversa definizione di "confisso", assai ampia in Gradit e De Mauro (rist. in De Mauro 2004 pp. 68-69, includente tutti i temi verbali) rispetto al Disc ed altri.

Tratteremo molto succintamente di composizione, anche se ci preme qui sostenere brevemente un'innovazione di rilevanza teorica, che si potrebbe introdurre senz'alcun costo tipografico – se non di impegno richiesto dall'analisi – e cioè la segnalazione della Testa dei composti mediante la maiuscola per l'iniziale del costituente interessato, come negli esempi *francoBollo*, *GrigioVerde*, *Campo/santo*, *funiVia* (per una motivazione ampia cfr. Sgroi 2004, 2005).

1.2 Una introduzione ai problemi della Wortbildung

La lessicografia italiana ha tradizionalmente disatteso la formazione delle parole (cfr. il *Diz. Enc. It.* 1955-1963 e 1974 in 15 voll., il *LUI* 1968-1986 in 27 voll., il Batt. 1961-2004 in 22 voll.). La situazione ha però cominciato a cambiare in quest'ultimo decennio, dalla fine degli anni '90 del Novecento.

Il ritardo è tanto più significativo se si pensa per es. alla lessicografia francese con i *Fondements lexicologiques du dictionnaire* di L. Guilbert 1971 nel *Grand Larousse de la langue française* (pp. ix-lxxi). E la prefazione del Guilbert non è un'eccezione nella dizionaristica francese, che vanta fin dalla fine dell'800/inizio '900 il *Dictionnaire général de la langue française* di Hatzfeld-Darmesteter-Thomas c. 1900, il cui lemmario è preceduto da un ampio *Traité de la formation de la langue* (pp. 1-288), ricco di indicazioni sulla *Wortbildung*.

1.2.1 Una nuova attenzione alla Wortbildung nella nuova lessicografia

Segno particolarmente significativo della mutata situazione al riguardo è costituito soprattutto dalla lemmatizzazione, non più occasionale, di affissi e confissi. L'analisi più attenta per completezza di inventario di affissi e confissi (pur in accezione assai ampia) e di individuazione delle regole di formazione e di analisi è naturalmente quella dei lessicografi linguisti, in primo luogo del *Gradit* 1999-2000 e 2003 (il responsabile di questo settore è C. Iacobini), passata non solo in De Mauro-Mancini 2000 (*Etimologico*), ma anche con poche riduzioni per quest'aspetto nello scolastico **De Mauro 2000**. Seguono per pregevolezza di analisi il Disc 1997/2003 e gli altri (Palazzi-Folena et alii 1992, Dardano 1981-82, R. Simone con *Conciso* 1988 e *Treccani* 2003, *Vocabolario* di Duro 1986-94 e 1997, Zing. 2005, Devoto-Oli-Serianni-Trifone 2004, Garzanti-Patota 2005, e anche il DELI 19992 e il LEI, III, 35°-36°, 1991-1992: con "prefissi e prefissoidi", "infissi", "suffissi", "composti e sintagmi", "altre formazioni, pp. 273-387).

In maniera più analitica:

(i) Il **Gradit** nella *Postfazione* (vol. VI, pp. 1163-83; rist. in De Mauro 2005) presenta un'originale storia della lingua *sub specie* di storia del lessico, rilevandone la stratigrafia diacronica: fonti esogene e fonti endogene. Di queste ultime si evidenziano la Derivazione, la Composizione altre Coniazioni cioè nomi commerciali (880 voci), *sigle* (2279 lemmi), *inter.*(iezioni) (430 lemmi), *fonosimb.*(oli) (278 lemmi) e parole onomatopeiche (624 lemmi). I processi di formazione delle parole sono ben rappresentati attraverso l'inventario dei *suffissi* e *prefissi* (e anche dei *confissi*) lemmatizzati e presentati con una analiticità decisamente superiore a quella di qualsiasi altro dizionario della lingua italiana. Il *Gradit* registra, stando al CD-Rom, ben **261** suffissi e **94** prefissi, per ognuno dei quali fornisce una accurata descrizione grammaticale: un trattato sulla formazione delle parole in italiano; quanto ai *confissi* (in accezione molto ampia) ne ha non meno di **2.611**.

(ii) Il **De Mauro 2000** conserva le caratteristiche di fondo del *Gradit*, ma al di là di una ovvia riduzione del lemmario quasi dimezzato (circa 130.000 voci) registra in pratica lo stesso corpus di affissi e confissi e dedica alla *Wortbildung* gli inserti *affissi* (con elenco dei 93 prefissi e di 256 suffissi registrati nel diz.), *composizione*, *derivazione*, *polirematiche*, *prefissi negativi*.

(iii) Il **Disc 2003** lemmatizza 1.105 lemmi costituiti da prefissi, suffissi e confissi, questi ultimi indicati come "primi e/o secondi elementi". Stando al CD-Rom, i prefissi insieme con i "primi elementi" sono 678; i suffissi con i "secondi elementi" sono invece 427; non è possibile (purtroppo) separare i "prefissi" dai "primi elementi" se non distinguendoli e contandoli uno per uno; lo stesso vale per i suffissi distinguibili solo pazientemente uno per volta dai "secondi elementi".¹

(iv) Il **Palazzi-Folena et alii 1992** comprende in appendice un eccellente paragrafo sulla "Formazione delle parole" (§ XVI, pp. 2012-15) all'interno del *Compendio di grammatica* di M. T. Guasti e D. Ricca (pp. 1993-2015). Anche se non enfatizzato nella presentazione di G. Folena (pp. 5-6) né nelle *Avvertenze* (pp. 7-9), il Palazzi-Folena registra non pochi prefissi e suffissi di cui indica spesso con accuratezza morfi, allomorfi e regole di combinazione, nonché (ma questi sono ricordati da Folena a p. 6) "primi elementi" (o prefissoidi) ed "elementi terminali" (o suffissoidi).

(v) **Dardano 1981-82** contiene alcune voci "extradizionario", con firma M. D[ardano], dedicate a "La formazione delle parole" (pp. 743-46), "Parole composte" (pp. 1386-87), "Prefissazione" (pp. 1528-29) e inoltre: *archi-*, *arci-* "prefissi" (p. 143 con sigla P. T.[rifone]), *mini-* (pp. 1188), *ri-* (pp. 1684-5), *s-* (p. 1788). Il diz. registra "un gran numero" (p. xii) di suffissi, prefissi, primi e secondi elementi.

(vi) Il **Treccani 2003**, oltre a lemmatizzare prefissi e suffissi (p. xxii) ha varie "schede linguistiche", alcune delle quali relative alla *Wortbildung*: *derivazione* e *composizione*, *altera-*

¹ La definizione di *derivazione* non è diversa in *Disc* e *Dardano* (sub *Formazione delle parole* p. 743); in *Zing.* la *composizione* è definita: "Formazione di un'unità semantica a partire da elementi lessicali suscettibili di avere di per sé un'autonomia nella lingua". Garzanti-Patota 2004 sub *composizione*: "formazione di una nuova unità lessicale per combinazione di altre preesistenti; [...] p. e. *caposquadra*, *rompighiaccio*".

zione, aggettivo, avverbio, giornale, infinito, inglesismi, linguaggi settoriali, locuzioni, medicina e psicologia, sintagma, ecc.

(vii) **Garzanti-Patota 2005** dedica una sezione a “Prefissi e suffissi”, comprensivi di “primi e secondi elementi” (pp. 2773-98), presenti fin dall’ed. 1987 (lì attribuita a L. Seriani e P. Trifone), oltre a lemmatizzarli.

(viii) Stando al CD-Rom, lo **Zingarelli 2005** lemmatizza 60 *pref.*, 164 *suff.*, 540 “*primi elementi*”, 231 “*secondi elementi*” (nonché 24.934 *comp.*).

(ix) **Devoto-Oli-Serianni-Trifone 2005** registrano “prefissi e suffissi”, insieme a “primi e secondi elementi” (“Prefazione” p. vi).

(x) Come indicato nelle *Avvertenze* (p. xxviii) del *Vocabolario* di **A. Duro (1986-1994 e 1997)**, prefissi, suffissi ed “elementi compositivi”, ovvero “primi o secondi elementi”, sono lemmatizzati, soprattutto se legati ai linguaggi settoriali. Mancano tuttavia come lemmi non pochi suffissi.

2 I criteri grafici ai fini della lemmatizzazione

2.1 I criteri grafici ai fini della lemmatizzazione: i prefissati e i composti, suffissati in -mente

Quanto ai prefissati, vengono lemmatizzati quelli univerbati (es. *nonconformismo*) e non quelli graficamente separati (ess. *ex marito*, *ex-marito*, *non-udente*) ed etichettati per lo più come “loc. sost. m./f.”, più raramente come *n.m./f.* (Garzanti-Patota).

Per quanto riguarda i composti, il problema più delicato probabilmente dal punto di vista lessicografico, di non facile soluzione sotto il profilo lessicologico e teorico – è la loro identificazione e lemmatizzazione che non pone problemi solo quando il composto è univerbato (per es. *CassaPanca* s.f., e tutti i composti neoclassici, per es. *perli/fero* agg., *tedoForo*), col ricorso alla etichetta di s.m./s.f./agg., ecc. e, nella sezione relativa all’etimologia sincronica, all’etichetta “comp.”.

Le altre unità – se si tratta di composti di due (o di tre o più) unità (bimembri, trimembri o plurimembri) separate graficamente (per es. *Busta paga*, *lieto Fine*, *i fuori corso*, *Ferro da stiro*, *i senza tetto*) – mettono “in agitazione” qualunque lessicografo. Da qui la varietà di soluzioni adottate: lemmi autonomi, sublemmi, sub-accezioni, sia non etichettati (Disc, Palazzi-Folena et alii, Devoto-Oli et alii, Garzanti-Patota) sia etichettati come “loc.” (De Mauro, a volte Zing.), “espressioni” (Treccani), e senza etimologia sincronica.

Se il composto non è univerbato, è trattato come sub-accezione o, raramente accezione autonoma (sub-lemma in De Mauro cartaceo e CD-Rom, Gradit), e ancora più raramente come lemma autonomo (solo in De Mauro in CD-Rom).

L’etichetta adoperata è comunque “loc.[uzione]” o “espressione”, la sigla “s.m.”, “s.f.” ecc. essendo riservata solo alle unità univerbate. La grande produttività degli avv. in -mente, legata alla base aggettivale, ha comportato da parte dei dizionari la scelta sia (i) di contenere il numero di tali voci da accogliere nel testo, limitate a quelle che presentavano accezioni non immediatamente ricavabili dalla base (scelta giustificabile a condizione di registrare come lemma il suff. -mente, di cui definire regole di selezione della base con relativa semantica), sia (ii) di optare per una registrazione come sublemmi, omettendone gli etimi per lo più

sincronici, le date di prima attestazione e spesso la spiegazione di apparenti anomalie nella formazione. La registrazione come sub-lemmi ci pare invero ingiustificata, per la eccessiva riduzione dei dati che ciò ha comportato. La sola eccezione a tale prassi è costituita da De Mauro, Gradit, che hanno lemmatizzato tutte le voci in *-mente*, – senza etimo però in De Mauro, con etimo in Gradit –, anche se la identificazione delle regole di selezione del suff. (sub *-mente*) sono state tralasciate (cfr. Sgroi 2006).

2.1.1 Composti e polirematiche: in intersezione?

Soprattutto grazie alla lessicografia demauriana si è diffuso il termine [locuzione] *polirematica* che indica un insieme di due o più parole, fortemente cristallizzato, di carattere spesso ma non necessariamente idiomatico, cioè con significato di solito non-composizionale o non-calcolabile, che include i composti bi- e pluri-membri. L'etichetta "polirem." non è però adoperata per la descrizione delle 130mila polirematiche del dizionario, essendo preferita la più tradiz. "loc." (anche in Zing.), o anche con vari diacritici in rosso dizioni come *Espressioni* (in Treccani) o come "locuzioni preposizionali" (es. *in faccia*) o come "perifrasi preposizionali" (es. *alla faccia di*); oppure non sono affatto etichettate (in *Disc*; in *Conciso* n. 5; in Garzanti 2003 n. 8). (L'etichetta *polirematica* appare come finestra del CD-ROM del Gradit, e del De Mauro scolastico: "P", "Poli"). Cfr. anche *Disc* (pp. vi, xii e *polirematica* [idiomatica])

La *polirematica*, idiomatica o non-idiomatica, è una importante novità nel settore lessicologico e soprattutto lessicografico, non tanto come nozione teorica, in realtà indicata già con il termine più tradizionale di *locuzione* o *espressione*, quanto perché trattata come entità a sé o unità lessicografica collocata in ordine alfabetico nell'edizione elettronica del De Mauro 2000 e con qualche compromesso come sublemma nel testo cartaceo e nel CD-Rom, là dove gli altri lessicografi, pur identificando le locuzioni o le espressioni o le polirematiche, non le inseriscono come lemmi o come sublemmi, ma le distribuiscono tradizionalmente all'interno delle diverse accezioni dei singoli lemmi formati da una sola parola ovvero unità mono-rematica.

3 Lemmi e struttura delle parole

Mentre i dizionari danno tradizionalmente informazioni sulla semantica, l'ortografia, la pronuncia, la morfologia flessiva, e ora anche la sintassi (soprattutto reggenze), nessuno indica però la struttura morfologica del lemma-parola. Né in termini di identificazione dei singoli *morfemi* (per es. *chiar/ezza*: morfema lessicale (*chiar-*) + morfema derivazionale (*-ezz-*) + morfema flessivo (*-a*)), né in termini di derivazione sincronica, per es. *chiarezza* s.f. "(deriv.) suffissato deagg. da *chiaro* + *-ezza*"; o *altezza* s.f. "suffissato deagg. di *alto* col suff. *-ezza*".

3.1 Formazione delle parole e neoformazioni (*chiar/ezza*)

I dizionari generali hanno tuttavia una sezione riservata all'etimologia, dove è indicata: a) quella diacronica prossima (non quella remota) per i prestiti, e b) – per lo più in forma assai selettiva – quella sincronica per le neoformazioni.

I dizionari illustrano così (senza volerlo!) – nel caso b) – il processo di formazione della voce indicando le "Regole di formazione delle parole" (RFP), per es.:

Etimo sincron. [= RFP: Regola di form. di parola]: <i>chiarezza</i> s.f.: [[<i>chiaro</i>] _{REG} + - <i>ezza</i>] _S	De Mauro 2000: "DATA: 1305-06. ETIMO: der. di <i>chiaro</i> con -ezza"	Disc 2003: "E. deriv. di <i>chiaro</i> con -ezza". sec. IV"	Devoto-Oli- Serriani- Trifone 2005: "0 Der. di <i>chiaro</i> // sec. XIV"	Dardano 1981- 82 e Treccani 2003: "der. di <i>chiaro</i> "	Paluzzi-Folena et alii 1992: "da <i>chiaro</i> ; 1306"	Zing. 2005: senza etimo "1262 ca." Garzanti-Patota 2004 senza etimo
---	---	--	--	--	---	---

Pur con questo limite, le etimologie sincroniche, relative cioè alle neoformazioni, potrebbero almeno per una parte del lessico supplire all'indicazione del processo di formazione delle parole.

3.1.1 Etimi sincronici omissi

Ma l'etimologia sincronica è indicata sistematicamente, per quanto abbiamo potuto accertare, solo nel Disc 1997 e 2003, nel Devoto-Oli-Serriani-Trifone 2004, nel Treccani 2003 (e nel Gradi in 7 voll.), negli altri è invece variamente selettiva probabilmente per ragioni di spazio e/o perché evidente (ed "inutile" da riportare), come dichiarato nelle "Prefazioni".

In Zing. 2005 e in Garzanti-Patota 2004 la citata *chiarezza* è priva (vedi sopra) di etimologia sincronica (e quindi della struttura della parola), mentre in De Mauro 2000 per altre voci con etimo sincronico non si fornisce alcun dato, per es. per *chiarimento* s.m. Gli etimi sincronici tendono cioè ad essere eliminati

Zing. 2005 indica (in quarta di copertina) 135.000 voci (con 370.000 significati) ma 71.000 etimologie con 94.000 datazioni; se ne potrebbe dedurre che le 64.000 senza etimologia siano in buona parte neoformazioni implicite, senza etimo in quanto "voci chiaramente interpretabili". **Garzanti 1993** dichiara in quarta di copertina 82.000 lemmi principali con 55.000 etimologie; (in Garzanti-Patota 2005 si precisa solo il numero dei 55.00 etimi): c'è quindi da sospettare che i 27.000 lemmi senza etimi siano in prevalenza neoformazioni con etimo sincronico più o meno trasparente. In **Dardano 1981-82**, come precisato (p. x), si omettono gli etimi sincronici intuitivi. Ecc.

3.2 Voci con etimi diacronici (= prestiti) e Regole di analisi delle parole [RAP]

Nel caso invece delle etimologie diacroniche, l'informazione sulla struttura della parola manca. Cfr. per es. *altezza* in De Mauro: "ETIMO: lat. tardo *altitia(m)*"; in Zing. "lat. parl. **altitia(m)* [...]", ecc. Per quest'aspetto la lessicografia dovrebbe quindi profondamente innovare introducendo l'analisi strutturale del prestito, con l'onere non piccolo di dover affrontare l'analizzabilità per il parlante moderno dei prestiti ereditati (e non da lui formati), esplicitando le "Regole di analisi delle parole" (RAP). Le quali, se a volte sono trasparenti come nel citato prestito di *altezza* s.f. "deagg. suff. di *alto* con -ezza", in altri casi pongono problemi delicati, per es. *costituzione* s.f. "suffissato di *costituito*- (confisso, dal sup. lat. *constitutum*) con suff. -sione", o l'analogo *costituito* s.m., ecc. E -sione, sia detto *en passant*, non è ancora riconosciuto come allomorfo da alcun dizionario.

Peraltro accanto all'etimo diacronico, qualche dizionario indica "in seconda battuta" un etimo sincronico non sempre corretto (v. sotto tabella).

Per fare ancora un es., nel caso di *recinzione* s.f. (per il quale abbiamo proposto in altra sede un etimo diacronico dal lat. tardo **recinzione*; cfr. lat. sec. III-VIII *cinctionem*: TF), la situazione lessicografica è alquanto incerta: o non è indicato nessun etimo (De Mauro 2000, Zing. 2005, Dardano 1980-81, Garzanti-Patota 2004), o se è indicato (Gradit, Devoto-Oli-Serianni-Trifone 2005, Disc 2003, Treccani 2003, Palazzi Folena et alii 1992) la base verbale è errata (il tema dell'infinito, in luogo del corretto pp.) l'uscita essendo una forma inesistente, senza dire del suffisso o non indicato (Devoto-Oli et alii 2005, Treccani, Palazzi-Folena et alii) o indicato in forma erronea: *-ione* (Gradit), *-zione* (Disc) in luogo di quello corretto *-sione*, camuffato dall'ortografia italiana (*recin[t/s]ione*).

	<i>costituzione</i> s.f.: [[<i>costituito</i> (< sup. lat. <i>constitutim</i>)] _{cont.} + <i>-sione</i>] _{n.} , 1279-80, dal lat. <i>constitutio</i> (m)	<i>costituire</i> s.m.: [[<i>costituito</i> (< sup. lat. <i>constitutim</i>)] _{cont.} + <i>-ere</i>] _{s.} , av. 1361, dal lat. <i>constitutore</i> (m)	<i>recinzione</i> s.f.: [[<i>recinto</i>] _{pp} + <i>-sione</i>] _{n.} 1942 B. Migliorini, < lat. tardo * <i>recinzione</i> , cfr. lat. <i>recingo</i> (Ermout-Meillet); lat. sec. III-VIII <i>cinctionem</i> (TF)
Gradit	"DATA: 1279-80"; a) "ETIMO: dal lat. <i>constitutio</i> (m)", b) "v. anche <i>costituire</i> " [da cui: * <i>costituzione</i>]	"DATA: av. 1361"; a) "ETIMO: dal lat. <i>constitutore</i> (m)", b) "v. anche <i>costituire</i> " [da cui: * <i>costituire</i>]	"Der. di <i>recingere</i> con <i>-ione</i> ; 1942" [da cui: * <i>recingione</i> , * <i>recintione</i>]
De Mauro 2000	"DATA: 1279-80"; a) "ETIMO: dal lat. <i>constitutio</i> (m)", b) "v. anche <i>costituire</i> " [da cui: * <i>costituzione</i>]	"DATA: av. 1361"; a) "ETIMO: dal lat. <i>constitutore</i> (m)", b) "v. anche <i>costituire</i> " [da cui: * <i>costituire</i>]	"DATA: 1942"; senz'alcun etimo
Disc 2003	"E. dal lat. <i>constitutio</i> m [...] sec. XIII"	"E. dal lat. <i>constitutore</i> m [...] sec. XIII"	" ϕ deriv. di <i>recingere</i> con <i>-zione</i> ; 1942" [da cui: * <i>recingizione</i>]
Devoto-Oli-Serianni-Trifone 2004	" ϕ Dal lat. <i>constitutio oris</i> [...] // seconda metà sec. XIII"	" ϕ Dal lat. <i>constitutor oris</i> [...] // sec. XIV"	"Der. di <i>recingere</i> // 1942" [da cui: * <i>recingizione</i>]
Zingarelli 2004	"ve. dotta, lat. <i>constitutio</i> (m) [...]; 1262 ca."	"ve. dotta, lat. <i>constitutore</i> (m) [...]; av. 1361"	1942; senz'alcun etimo
Dardano 1981-82	"dal lat. <i>constitutio</i> (m)"	senza etimo	senza etimo
Palazzi-Folena et alii 1992	"dal lat. <i>constitutio</i> , <i>oris</i> ; 1280"	"dal lat. <i>constitutor</i> , <i>oris</i> ; s[ntc] 1361"	"da <i>recingere</i> ; 1942" [da cui: * <i>recingizione</i>]
Treccani 2003	"dal lat. <i>constitutio oris</i> [...]"	"dal lat. <i>constitutor oris</i> [...]"	"der. di <i>recingere</i> " [da cui: * <i>recingizione</i>]
Garzanti-Patota	"Dal lat. <i>constitutio</i> (m) [...]"	"Dal lat. <i>constitutore</i> (m)"	senza etimo

4 Il metalinguaggio morfologico: il sistema delle etichette morfologiche

In mancanza di una trattazione esplicita della morfologia derivazionale, l'analisi delle abbreviazioni del metalinguaggio morfologico utilizzate dal lessicografo (ed esplicitate nel relativo elenco, in appendice o all'inizio del diz., e/o nella Prefazione) per le etimologie sincroniche, valide indirettamente, come già detto, per segnalare i processi di morfologia lessicale, consente di ricostruire almeno in parte il 'modello' di analisi adottato. Il che permette di evi-

denziare vari gradi di sistematicità, di coerenza interna, di adeguatezza descrittiva, con eventuali genericità, incompletezze e incongruenze. In effetti da un dizionario all'altro emerge al riguardo non poca varietà nell'uso e nel valore delle diverse abbreviazioni, dovute a ragioni diverse.

Il metalinguaggio morfologico utilizzato nei dizionari, nella sezione relativa agli etimi sincronici, a volte è volutamente non tecnico ("da": § 4.2); più spesso è di tipo iperonimico (soprattutto *der./deriv.* e *comp.*: § 4.2) rispetto ai possibili termini iponimi (suffissato, prefissato § 4.3, parasintetico, conversione / transcategorizzazione, sottrazione di morfema, retroformazione; – abbreviazione legata).

Nell'analisi dei prefissati, pur considerati come rientranti nella derivazione, appare spesso in maniera contraddittoria l'etichetta fuorviante "*comp.*" in omaggio alla concezione ottocentesca della prefissazione (cfr. § 4.3).

Il mancato riconoscimento di una nozione come "confisso" ha determinato, soprattutto nei derivati, la presenza di etimi ibridi (§ 4.4).

4.1 La derivazione

Quanto ai due processi principali della Der(ivazione), cioè pref(issazione) e suff(issazione), la scelta delle abbreviazioni è quanto mai variegata, e spesso poco perspicua, come si può notare nei due successivi paragrafi.

4.2 La "der./deriv.[azione]", "da": (i) 'suffissazione' (es. *stes/ura*)

Innanzitutto, la suffissazione è indicata mediante l'etichetta sovraordinata "*der./deriv. di... con*" (De Mauro, Disc) o "*der./deriv. di...*" (Devoto-Oli et alii, Dardano, Garzanti-Patota, Treccani) o ancora senz'alcun tecnicismo con il più semplice "da" (Zing., Palazzi-Folena et alii), non distinta spesso da quella relativa alla prefissazione (v. § successivo).

Il suffisso è esplicitamente indicato solo da De Mauro e dal Disc, ed omesso dagli altri, che in tal modo bypassano il problema di indicare l'allomorfo corretto (erroneamente indicato dal Disc); si osservi peraltro che nell'es. che segue – *stesura* s.f. – la base corretta del derivato è costituita dal pp. e non come potrebbe sembrare dal tema dell'infinito (*stendere*, indicato in De Mauro e Palazzi-Folena et alii):

	<i>Der.[ivazione]/deriv.</i> : (i) 'suffissazione', es. [pp. + -ura] _{pp}
	<i>stes/ura</i> s.f.: [[steso] _{pp} + -ura] _{pp} , av. 1722
De Mauro	"ETIMO: der. di <i>stendere</i> con <i>-ura</i> " [da cui: * <i>stend/ura</i>]
Disc	"E. deriv. di <i>stendere</i> (part. pass. <i>steso</i>) con <i>-ura</i> " [da cui: * <i>steso/ura</i>]
Devoto-Oli-Serianni-Trifone	"Der. di <i>steso</i> "
Dardano	"der. di <i>steso</i> "
Garzanti-Patota	"Deriv. di <i>steso</i> , part. pass. di <i>stendere</i> "
Treccani	"der. di <i>steso</i> "
Zing.	"da <i>steso</i> "
Palazzi-Folena et alii	"da <i>stendere</i> " [da cui: * <i>stend/ura</i>]

4.3 La prefissazione (derivazione): “comp. di... e” (etichetta antiquata e contraddittoria), “der. / deriv. di... con”, “da” (es. *in/successo*)

L'analisi presenta ancora più divergenze nel caso della prefissazione, indicata con l'etichetta sovraordinata “*der./deriv. di ... con*” solo in tre testi (De Mauro, Devoto et alii, Treccani), o con il più generico “*da*” (Palazzi-Folena), (non diversamente dalle etichette della suff.) – gli altri testi (Zing., Disc, Garzanti-Patota, Dardano) optando per l'abbreviazione “*comp. di ... e*” teoricamente oggi poco fondata; il prefisso (a differenza del suffisso) è peraltro sistematicamente indicato.

L'etichetta “*comp. di ... e*” riferita alla prefissazione, se era giustificata nell'800 quando con Darmesteter veniva fatta rientrare nella composizione, è tanto più criticabile in quanto la *derivazione* nei succitati dizionari è definita un “processo di formazione di una parola nuova da un'altra già esistente, mediante suffissi o prefissi (p.e. *drogheria* da *droga*, *preavviso* da *avviso*, *imbrigliare* da *briglia*)” (Garzanti-Patota).²

In sintesi, la tabella di cui sotto visualizza le coppie di abbreviazioni presenti nei vari dizionari a designare i due processi della derivazione, cioè suff(issazione) e pref(issazione).

L'abbreviazione “*comp.*” entra inoltre in pericolosa collisione semantica in quei dizionari (Disc, Dardano, Garzanti-Patota, Zing.) che fanno ricorso alla stessa abbreviazione per indicare come ci si aspetta la ‘comp[osizione]’:

suff. vs pref. vs comp.	De Mauro; Devoto-Oli et alii	Treccani	Disc	Dardano; Garzanti-Patota	Zing.	Palazzi-Folena et alii
<i>stessiva</i> vs <i>in/successo</i> vs <i>Compra/vendita</i>	“ <i>der. di ... con</i> ” vs “ <i>der. di ...</i> <i>con</i> ” vs “ <i>comp. di ...</i> <i>e...</i> ”	“ <i>der. di ...</i> ” vs “ <i>der. di ...</i> <i>con</i> ” vs “ <i>comp. di ...</i> <i>e...</i> ”	“ <i>deriv. di ...</i> <i>con</i> ” vs “ <i>comp. di ...</i> <i>e</i> ” vs “ <i>comp. di ...</i> <i>e</i> ”	“ <i>Der.(iv). di ...</i> ” vs “ <i>comp. di ... e</i> ” vs “ <i>comp. di ... e</i> ”	“ <i>da...</i> ” vs “ <i>comp. di ... e</i> ” vs “ <i>comp. di ... e</i> ”	“ <i>da...</i> ” vs “ <i>da...</i> ” vs “ <i>comp. di ... e</i> ” 1857

Il mancato riconoscimento del *confisso* ‘unità lessicale, di origine per lo più greca o latina’ spiega la presenza (I) di etimi sincronici ibridi, così *omina/zione* (“E. deriv. di lat. *hōma*, (genit. *hōminis*) ‘uomo’ con *-zione*” [da cui: **omine/zione*]), *omiss/ivo* (in De Mauro, Gradit, Treccani, Zing.), *permissibile* (in De Mauro, Gradit, Zing., Dardano), o (II) di etimi sincronici errati *omissibile* (in Disc), *omiss/ivo* (denominale in Disc e Devoto-Oli et alii), *permissibile* (in Devoto-Oli et alii, Palazzi-Folena et alii), senza dire i non pochi casi in cui il dizionario non fornisce alcun etimo o non registra la voce.

4.4 Divergenze di analisi: numero e identità dei formanti: prefissi, confissi o che? (ess. sotto, mini-, anti-, oltre)

I nostri dizionari, come già sopra detto, pur non fornendo un trattato sistematico sulla formazione delle parole, lemmatizzano tuttavia suffissi e prefissi, con vario grado di prodotti-

² Invero erroneamente in Gradit, De Mauro, De Mauro-Mancini composto verbonominale: [[*Tema verbale*] + [N]]N: “*comp. di compra-*, vd. *comprare*, e *vendita*”.

vità, per ognuno dei quali definiscono con precisione variabile proprietà formali e semantiche. Essi si distinguono tuttavia fra loro quanto al numero dei prefissi e suffissi, facilmente calcolabili per i dizionari dotati di CD-Rom (cfr. supra § 1.1.1).

Al riguardo c'è da osservare che le differenze nell'inventario degli affissi tra i vari dizionari dipendono innanzi tutto dalla mancanza di una definizione univoca di prefisso (e di confisso/primo o secondo elemento). La disparità dei dizionari è quindi la conseguenza di una incertezza teorica a livello di lessicologia prima ancora che di lessicografia.

L'immagine del prefisso (e dei prefissati) quale emerge dalla vocabolaristica attraverso un rapido esame della definizione di *prefisso* in alcuni dizionari, mostra la diversità dei criteri di identificazione della nozione, non sempre soddisfacenti per coerenza interna o adeguatezza descrittiva ed esplicativa.

Ci limitiamo qui a una rapida esemplificazione di alcuni formanti.

Il morfema *sotto-* è classificato sia (1) come "pref." che dà luogo a "der." (De Mauro), sia in maniera contraddittoria: (2) come "prefisso di composti" in "der." (Devoto-Oli et alii) o (3) "pref." in "comp." (Zing., Palazzi-Folena et alii) o (4) "primo elemento" in "pref." (Dardano), sia – più correttamente in quanto morfema libero – (ii) come "primo elemento" che forma "comp." (Disc, Garzanti-Patota, Treccani).

Il lessema *mini-* è ora (1) "conf." che forma composti (De Mauro) o (2) "primo elemento di composizione" (Disc, Zing., Garzanti-Patota, Palazzi-Folena et alii, Dardano, Treccani), o (3), ma contraddittoriamente, a un tempo "primo elemento di composti" e "prefisso" (Devoto-Oli et alii).

Il formante *anti-* – malgrado transcategorizzati (per es. *antiuomo* agg. in *mina antiuomo*) violando così una caratteristica non secondaria dei prefissi – è invece per tutti un "pref." (anziché un confisso), ovvero: (1) "pref." di "der." (De Mauro), o con ulteriore contraddizione: (2) "pref." di "comp." (Disc, Zing., Garzanti-Patota, Palazzi-Folena et alii, Dardano, Treccani), (3) "pref." di "comp."/"der." (Devoto-Oli et alii).

Anche *oltre* è, in quanto morfema libero, (1) "Primo elemento di comp." (Devoto-Oli et alii, Zing., Garzanti-Patota, Dardano, Treccani), ma anche: (2a) "pref." di "der." (De Mauro), o più contraddittoriamente: (2b) "pref." di "comp." (Disc, Palazzi-Folena et alii).

Il diverso numero di "confissi" e/o "primi e secondi elementi" registrato nei dizionari varia in conseguenza della diversa definizione di "confisso", assai ampia in Gradić e De Mauro (rist. in De Mauro 2004 pp. 68-69, includente tutti i temi verbali) rispetto al Disc ed altri.

5 A mo' di conclusione

Se non va mai abbastanza apprezzato lo sforzo di registrazione e analisi dei suffissi, prefissi (e confissi), dall'altro ci auguriamo – almeno – l'inserimento di una qualche trattazione della formazione delle parole (cfr. Grossmann-Rainer, a cura di 2004) e l'introduzione sistematica dell'etimo sincronico con esplicitazione dei suffissi. Accanto alla eliminazione o riduzione di inevitabili incoerenze, un cambiamento ancora più significativo sarebbe invece l'aggiunta di una sezione sul processo di formazione di ogni singola voce (un es. è ora costituito dal dizionario speciale di neologismi di Adamo-Della Valle 2003). E costituirebbe uno strumento assai utile per la ricerca etimologica (sincronica e diacronica) poter disporre di un di-

zionario della lingua le cui voci fossero organizzate paradigmaticamente "a cumulo" (cioè "a catena") e "a ventaglio" (Dardano 1978, p. 10) si da visualizzare i rapporti di reciproca dipendenza dei lessemi ed evidenziare non poche incongruenze delle attuali soluzioni etimologiche.

Bibliografia

A. Dizionari

- Battaglia, S., Barberi Squarotti, G. [a cura di] (1961-2004), *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, Utet, voll. I-XXI; Sanguineti, E. [a cura di] (2004), *Supplemento*, ibid.; Ronco, G. [a cura di] (2004), *Indice degli autori citati*, ibid.
- Conciso* 1988: v. Simone (1988)
- Dardano, M. [a cura di] (1981-82), *Il Nuovissimo Dardano. Dizionario della lingua italiana*, Roma, A. Curcio, 2 voll.; (ried. Roma, Curcio-Thema in un vol. s.d.: ma 1986).
- DELI* = Cortelazzo, M.-Cortelazzo, M. A. [a cura di] (1999), Cortelazzo, M., Zolli, P., *Dizionario etimologico della lingua italiana*, seconda ed. in vol. unico, Bologna, Zanichelli, con CD-Rom (I ed. 1979-1988, in 5 voll.).
- De Mauro, T. [a cura di] (1999-2000 e 2003) v. *Gradit* 1999-2000 e 2003.
- De Mauro, T. [a cura di] (2000), *Il dizionario della lingua italiana*, Torino, Paravia, con CD-Rom.
- De Mauro, T., Mancini, M. (2000), *Dizionario Etimologico*, Milano, Garzanti [estratto dal Gradit].
- Devoto, G., Oli, G. C., *Vocabolario della lingua italiana*, a cura di L. Serianni e M. Trifone, Firenze, Le Monnier 2004, con CD-Rom.
- Disc* = *Disc* 2003.
- Disc* 1997 = *Dizionario Italiano di Sabatini e Coletti*, Firenze, Giunti, con CD-Rom, rist. 1999.
- Disc* 2003 = Sabatini, F.-Coletti, C. 20031, 20052. *Dizionario della lingua italiana*, Milano, Rizzoli-Larousse con CD-Rom.
- Duro, A. [a cura di] (1986-94 e 1997), *Vocabolario della lingua italiana* Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 4 voll. in 5 tomi, 1986-87-89-91-1994, con volumetto di *Addenda* ibid. 1997, II ed. 1997 con CD-Rom.
- Gradit* (1999-2000 e 2003), *Grande dizionario italiano dell'uso ideato* e diretto da De Mauro, T. (1999-2000) con la coll. di Lepschy, G. C. ed Sanguineti, E., Torino, Utet, in 6 voll. con CD-Rom; 2a edizione (2003) e con appendice di *Nuove parole italiane dell'uso* (vol. VII) e nuovo CD-Rom.
- LEI* = Pfister, M.-Schweickard, W. [1979-], *Lessico Etimologico Italiano*, Wiesbaden, L. Reichert Verlag.
- Palazzi-Folena et alii = Palazzi, F.-Folena G. con la coll. di Marello, C.-Marconi. D.-Cortelazzo, M.A. 1992. *Dizionario della lingua italiana*, Torino, Loescher.
- Simone, R. [a c. di] (1998), *Vocabolario della lingua italiana. Conciso*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, privo di CD-Rom.
- Simone, R. [a cura di] (2003), *Il Vocabolario Treccani. Il Treccani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana 2003, CD-Rom in preparazione.
- Treccani* 2003: v. Simone 2003
- Zing. = Zingarelli N., *Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli 2005

B. Altri testi

- Adamo, G., Della Valle, V. (2003), *Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del millennio 1998-2003*, Firenze, Olschki.
- Dardano, M. (1978), *La formazione delle parole nell'italiano di oggi. Primi materiali e proposte*, Roma, Bulzoni.
- Darmesteter, A. C. (1900), 'Traité de la formation de la langue', in Hatzfeld, A., Darmesteter, A., Thomas, M.A., *Dictionnaire général de la langue française*, Paris, Delagrave, pp. 1-288.
- De Mauro, T. (2004), *La fabbrica delle parole*, Torino, Utet.

- Grossmann, M., Rainer, F. [a cura di] (2004), *La formazione delle parole in italiano*, Tübingen, Niemeyer.
- Guilbert, L. (1971), *Fondements lexicologiques du dictionnaire*, in *Grand Larousse de la langue française*, Paris, Larousse: ix-lxxxii.
- Schweickard, W. (1993), 'Il ruolo della formazione delle parole nei dizionari italiani e francesi', in Hilty, G., a cura di, *Actes du XXe congrès international de linguistique et philologie romanes*, Bern, Francke, vol. IV, pp. 499-509.
- Sgroi, S.C. (2004), 'Allomorfia suffissale: prestiti e neoformazioni, predittività e produttività', in V. Noll e S. Thiele a cura di, *Sprachkontakte in der Romania. Zum 75. Geburtstag von Gustav Ineichen*, Tübingen, Niemeyer 2004, pp. 45-87.
- Sgroi, S.C. (2005), 'Nuovi dilemmi strutturali. A proposito della vocale di aggiustamento nei composti con testa a destra', in *Quaderni di Semantica* n. 51, 1/2005, pp. 43-77.
- Sgroi, S.C. (2006), 'Morfologi, vi esorto alla storia! Sulle pseudo-eccezioni nella formazione degli avverbi in -mente', in *Studi di Grammatica Italiana*, vol. XXIII.